

PAROLE POCO COMUNI

Diventare vittima delle sue stesse parole, delle sue frasi non le era capitato ancora.

Erano le emozioni più sentite e aveva voluto raccontarle nelle pagine strappate di un vecchio quaderno, tra gli appunti sparsi che la aiutavano a riordinare gli orari quotidiani.

Dovevano essere anticipazioni di come sperava fosse l'indomani: l'avrebbero soltanto aiutata a sentirlo più vicino.

Ben presto si accorge, però, che la realtà è più arida rispetto a come l'aveva immaginata.

L'odore dell'evidenza è forte, aspro, ma non è l'odore pesante ma più fiducioso che emana la carta intrisa da quelle parole.

Solo in quei fogli è contenuto tutto quello che c'è da dire, che avrebbe voluto far presente a tutti, spontaneamente, ma che viene fuori soltanto la notte alla luce sbiadita della lampada, tra una tazzina di caffè e l'altra, quando di tanto in tanto si sente da fuori il rumore delle macchine, inconsapevoli di far parte di un così importante sottofondo.

Di foglio in foglio dominano illusioni, critiche ad una realtà incapace di contenere tutto quel sentimento, troppo presa a rispettare il bieco interesse comune e non quello profondo e più sofferto del singolo. Paura di staccarsi dal ricordo unita alla voglia di voltare pagina, in mezzo a persone che troppo presuntuose pretendono di poterla capire. E ancora il mancato coraggio di chi pensa di non essere mai all'altezza, la sicurezza con cui gli altri le ricordano le sue paure, ma soprattutto l'amara consapevolezza di essere come gli altri. Migliore. Peggior.

Perché questo insieme di cose importanti e sentite non si possono raccontare a qualcuno?.

La frenesia di questo tempo non le dà l'ebbrezza dei momenti in cui scrive.

Oggi non c'è abbastanza tempo per riflettere su quelle parole e nessuno accetterebbe di fermarsi un po' per ascoltarla.

E' difficile evadere e vivere le passioni più profonde confrontandosi con le riflessioni più dure. Si può facilmente rischiare di perdere la stima degli altri, la nostra falsa conformità al comportamento comune.

Ognuno si trattiene a mostrare il proprio essere. Succede sempre che chi decide di farlo si pente subito di averlo fatto perché, a prescindere dalle sue azioni, verrà sempre e comunque accusato. Accusato di manifestare la sua verità.

E ancora regna questa finta moderazione e l'essenza più intima del nostro sentimento è spaventata dall'idea di venire allo scoperto.

Tutta questa monotonia la porta a odiare le stagioni, il corso dell'età, i giorni della settimana e tutto ciò che ha un seguito lineare e programmato che non potrà mai stupirla.

Nelle sue parole poco comuni il mercoledì verrebbe dopo il sabato, e il sabato e la domenica non formerebbero il fine settimana, i giovani avrebbero le rughe e quelli più avanzati con l'età sarebbero comunque belli senza ricorrere a nessun "lifting".

Tutti saremo belli e brutti, furbi e stolti, giovani e vecchi, poeti e scienziati: luna e sole proveremo tutto nella nostra diversità.

Una sera, troppo presa a rileggere quelle frasi audaci e quasi pericolose, decise di chiudersi insieme a quei fogli nascondendo a tutti quello che ci sarebbe da dire. Tutto quello che avrebbe voluto dirti. Tutto il sentimento che c'è ancora.